

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag. 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	»

CONVOCAZIONI:

Giovedì 10 ottobre 1974

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	<i>» 3</i>

Venerdì 11 ottobre 1974

<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	<i>» 3</i>
---	------------

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1974, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente BIASINI, indi del Vicepresidente GALLONI.*

La Giunta prosegue l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Servello e Petronio per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 337, 339 e 112 del codice penale (resistenza aggravata) e per il reato di cui agli articoli 665 e 112 del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 156).

Dopo interventi del Presidente Biasini e dei deputati Manco, Cavaliere e Franchi sui lavori della Giunta, il relatore Musotto riferisce sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la concessione. La Giunta, quindi, ascolta, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, i deputati Servello e Petronio. Si apre, poi, un ampio dibattito al quale partecipano i deputati Manco, Fracchia, Franchi, Benedetti, Lettieri, Speranza, Cavaliere, Bernardi, Galloni e il relatore Musotto.

La Giunta, infine, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione contro entrambi i parlamentari affidando al relatore Musotto l'incarico di riferire in tal senso all'Assemblea.

Data l'ora tarda, il Presidente Biasini rinvia alla prossima seduta di mercoledì 16 ottobre 1974, alle ore 17, l'esame delle altre autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1974, ORE 16,10. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente della Giunta Conti e l'assessore Mandarinini per la Regione Umbria; il Vice Presidente della Giunta Grosso per la Regione Puglia; l'assessore Mattarella per la Regione Sicilia; il consigliere Galluppi per la Regione Lazio; il consigliere Tanas per la Regione Trentino-Alto Adige e la Provincia autonoma di Trento; in qualità di esperti intervengono inoltre il dottor Busani per la Regione Piemonte, il dottor Solinas per la Regione Sardegna, la dottoressa Jeni ed il dottor Sciacchitano per la Regione Sicilia, il dottor Maturi per la Regione Veneto, il dottor Carpi per la Regione Emilia-Romagna, il dottor D'Aversa per la Regione Lazio, l'avvocato Zoboli per la Regione Lombardia.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI ED ESPERTI REGIONALI.

Il presidente Oliva comunica preliminarmente che per consentire una opportuna concentrazione degli impegni di lavoro la Commissione proseguirà le proprie sedute nelle giornate di mercoledì pomeriggio (anziché di martedì) e di giovedì mattina delle prossime settimane.

Informa poi che le Giunte Regionali hanno fatto sapere di essere disponibili per l'illustrazione del documento unitario e riassuntivo dei temi indicati nella lettera del 30 maggio (annunciato nella precedente seduta dal presidente della Regione Puglia Trisorio Liuzzi) per la giornata di mercoledì 23 ottobre e dà notizia che i Consigli delle Regioni Lombardia, Toscana, Basilicata e la Giunta della Regione Lombardia hanno inviato memorie scritte sui vari temi previsti dal calendario dei lavori della Commissione.

Sul secondo dei predetti argomenti — rapporti tra le Regioni ed il Governo — prende quindi la parola il presidente della Giunta della Regione Umbria Conti. L'oratore osserva che il rapporto anzidetto, certamente uno tra i più delicati e sofferti della vasta problematica regionale, risulta caratterizzato fino ad oggi da vari tentativi effettuati in un clima

confuso ed incerto e ai quali, nonostante i buoni propositi, non hanno fatto seguito apprezzabili soluzioni concrete.

Il modo di intendere chiaramente e correttamente il significato dell'attività di indirizzo e coordinamento, che spetta al Governo nei confronti delle Regioni, in un rapporto istituzionale corretto e democratico — egli prosegue — non è infatti emerso né attraverso i tre incontri avuti dalle Regioni con il Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso di questa prima legislatura regionale, né attraverso i più frequenti contatti avuti con il Ministro del bilancio. In sede parlamentare, per il tramite della pur valida attività svolta dalla Commissione per le questioni regionali, non è stato possibile ottenere risultati migliori, giacché tutte le volte che si è profilato un confronto decisivo sulle scelte di fondo, il Governo ha imposto ad esse un carattere spiccatamente centralista, appellandosi implicitamente ad una inaccettabile interpretazione dell'indirizzo e del coordinamento. Né d'altra parte un chiarimento può sperarsi nei tentativi di avviare rapporti con le Regioni, intrapresi da singoli Ministeri, per gli evidenti pericoli di settorializzazione che essi inducono. Le promesse del Governo di modificare l'articolo 8 della legge finanziaria regionale e di consentire alle Regioni di emanare proprie norme di contabilità regionale nonché di far partecipare le Regioni all'elaborazione del bilancio dello Stato per l'anno 1975 sono rimaste lettera morta e inducono a pessimistiche riflessioni. Se si vuole evitare che l'attività di indirizzo e di coordinamento rappresenti soltanto un alibi per coinvolgere le Regioni a scelte compiute in altra sede, occorre che il rapporto tra Parlamento e Regioni, in cui propriamente si sostanzia la suddetta attività di indirizzo e coordinamento, sia inteso in modo sistematico anziché occasionale e scaturisca da scelte effettuate dal Governo nella sua collegialità. Occorre inoltre rafforzare il rapporto con il Parlamento, per la sua funzione di tramite necessario, in una visione più ampia e costituzionalmente corretta caratterizzata da tre poli essenziali: Parlamento, Governo e Regioni.

Il vice presidente della Giunta della Regione Puglia Grosso, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni dell'oratore precedente, afferma che il problema del rapporto Governo-Regioni ha natura essenzialmente politica, trattandosi non tanto di ribadire ciò che le Regioni hanno da tempo presentato come richieste indilazionabili per l'effettivo esercizio dei poteri che la Costituzione conferisce loro,

quanto di chiarire finalmente il ruolo che il Governo vuole assegnare alle Regioni.

L'assessore della Regione siciliana Mattarella afferma che la partecipazione delle Regioni ai vari livelli decisionali dello Stato deve abbandonare il carattere formale ed occasionale per assumere carattere sostanziale. Anche la Regione siciliana, pur dotata di particolari prerogative, ha avuto infatti con lo Stato un rapporto difficile, che non è migliorato anche quando la generalizzazione dello ordinamento regionale avrebbe dovuto portare ad un diverso orientamento. Il rapporto Governo-Regioni va quindi risolto superando il divario tra le enunciazioni di principio e la realtà concreta ed avendo come interlocutore il Presidente del Consiglio nella fase di partecipazione all'elaborazione degli indirizzi politici mentre in fase attuativa può pensarsi anche a raccordi tra amministrazioni. L'assessore Mattarella conclude ricordando come anche nei confronti dell'elaborazione dei bilanci dello Stato, sotto il profilo degli stanziamenti regionali, la situazione si presenti peggiore di quella dello scorso anno.

Successivamente, interpellato dal presidente Oliva, l'avvocato Zoboli, dirigente dell'ufficio legislativo del Consiglio regionale lombardo, svolge alcune considerazioni sul problema dei controlli governativi sulle Regioni e precisa che la Regione lombarda ha voluto con la propria memoria individuare soprattutto temi che richiedono una urgente soluzione e che non sono ricompresi nella legge delega sull'ordinamento dell'amministrazione. Infine, rispondendo ad un quesito del senatore Modica circa il ruolo che dovrebbe assumere il ministro per i rapporti con le Regioni, il presidente Conti afferma che il problema presuppone una riforma organica della Presidenza del Consiglio lamentando che nella fase attuale anziché ad un raccordo stretto con essa si tenda piuttosto ad una prassi di frammentazione dispersiva.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 10 ottobre, ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 10 ottobre, ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI ED ESPERTI REGIONALI.

(Presso il Senato della Repubblica).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Venerdì 11 ottobre, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 9,30
di giovedì 10 ottobre 1974.